Cie 2012: peggiorano i dati del fallimento

Sulla situazione complessiva dei Cie l'Ong **Medici per i diritti umani**, che la monitora con serietà da anni, ha pubblicato il suo ultimo sintetico report statistico alla fine di gennaio.

- Fra i punti presi in esame c'è quello dell'**"efficacia" dei centri**. Nel 2012 i trattenuti effettivamente rimpatriati sono stati 4.015, il 51% scarso rispetto al totale di 7.944. «Si conferma - commenta il Medu - la sostanziale inutilità dell'estensione della durata massima del trattenimento da 6 a 18 mesi (giugno 2011) ai fini di un miglioramento nell'efficacia delle espulsioni, dal momento che il rapporto tra i migranti rimpatriati rispetto al totale dei trattenuti nei Cie si è incrementato di appena il 2,3% rispetto al 2010, anno in cui il limite massimo per la detenzione amministrativa era ancora di sei mesi. Rispetto al 2011, poi, l'incremento del tasso di efficacia nei rimpatri è risultato addirittura irrilevante (+0,3%)». Ma se si risale al 2008 (quando il termine massimo per il trattenimento era di due mesi!) si registra addirittura una flessione: dai 4.320 effettivamente rimpatriati del 2008 ai 4.015 del 2012). Il Medu ricorda anche che i .4015 rimpatriati del 2012 costituiscono l'1,2% del totale degli immigrati in condizioni di irregolarità presenti in Italia, 326.000 secondo le stime Ismu al 1° gennaio 2012.
- «Se dal punto di vista della rilevanza dei numeri e dell'efficacia la detenzione amministrativa si conferma essere uno strumento sostanzialmente fallimentare nel contrasto dell'immigrazione irregolare, il prolungamento del tempo massimo di detenzione nei Cie ha invece drammaticamente peggiorato **le condizioni di vita** dei migranti all'interno di queste strutture. Tale evidenza è stata sistematicamente riscontrata dai team di Medici per i diritti umani durante le viste effettuate in tutti i Cie nel corso dell'ultimo anno e confermata dagli stessi enti gestori e, sovente, anche dai rappresentanti delle Prefetture. In effetti per quanto concerne il prolungamento dei tempi massimi di trattenimento è pressoché unanime il giudizio negativo espresso dai responsabili degli enti gestori dei 10 Cie monitorati negli ultimi 12 mesi. Tale misura ha infatti seriamente compromesso la gestione complessiva dei centri causando gravi problemi organizzativi, logistici e sanitari. A conferma dell'aggravamento del clima di tensione e dell'ulteriore deterioramento delle condizioni di vivibilità all'interno dei centri di identificazione ed espulsione, vi sono le numerose rivolte e fughe che si sono verificate nel corso dell'anno appena trascorso: nel 2012 sono stati 1.049 i migranti fuggiti dai Cie, vale a dire il 33% in più rispetto al 2011».

Nel 2012 è arrivato a pesare sui Cie anche il **giudizio istituzionale** del *Rapporto sullo stato dei diritti umani negli istituti penitenziari e nei centri di accoglienza e trattenimento per migranti in Italia* della Commissione diritti umani del Senato:

- «Vogliamo [...] ricordare le condizioni nelle quali sono detenuti molti migranti irregolari nei Centri di identificazione ed espulsione: esse sono molto spesso peggiori di quelli delle carceri».
- «Le condizioni di vita nei centri sono precarie e inadatte a un soggiorno prolungato, soprattutto nei centri di recente istituzione, come ha potuto verificare la stessa Commissione nel corso delle visite effettuate».

Fonte: sintesi *Vie di fuga* su materiali Medu 2013 (**www.mediciperidirittiumani.org**) e Senato della Repubblica, 2012 (**www.senato.it**).

(*Vie di fuga*, 17 marzo 2013)